

SENATO/ Un emendamento leghista al "pacchetto sicurezza" prevede modifiche all'assistenza

Buferà sulle cure ai clandestini

La proposta: abrogare le garanzie per gli irregolari - Medici sulle barricate



«L'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione all'autorità». Così recita, al comma 5, articolo 35, il Dlgs 286/1998 sull'immigrazione, ribadendo il diritto all'assistenza sanitaria costituzionalmente garantita a tutti gli individui. Un principio che rischia però di vacillare.

Un emendamento al disegno di legge n. 733 (il "pacchetto sicurezza") in commissione congiunta Giustizia e Affari costituzionali, depositato da cinque senatori della Lega Nord (Bricolo, Mauro, Bodega, Mazzatorta, Vallardi), propone infatti sostanziali modifiche. Prevede l'abrogazione del comma 5 - la nota più dolente secondo medici e associazioni - e modifiche ai commi 4 e 6. Mentre quest'ultimo si limita a recepire le modifiche ex Titolo V, il "nuovo" comma 4 è ben più rilevante: imporrebbe agli irregolari il pagamento delle tariffe per le prestazioni contemplate dal comma 3 (cure urgenti o essenziali), fino a oggi comunque «assicurate». Nel caso in cui l'immigrato rifiutasse di pagare, le strutture sanitarie sarebbero tenute alla «segnalazione all'autorità competente».

Un "combinato disposto" che - recita la lettera inviata al Presidente delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali del Senato dal leader Fiom Amedeo Bianco per chiedere il ritiro degli emendamenti - comporterebbe un «violento conflitto in carico al medico, diviso tra il rispetto della normativa» e «i principi etico-deontologici professionali che è tenuto a rispettare e che hanno una valenza universale».

«È mia personale opinione - ha argomentato il sottosegretario Ferruccio Fazio - che sia corretto che il medico debba

poter visitare e curare il paziente fino alla guarigione. Ma la società deve sapere che questa persona c'è, e ciò presuppone una regolarizzazione della sua posizione». A chiedere il ritiro dell'emendamento

è un ampio schieramento: dalla Società italiana di medicina delle migrazioni a Medici senza Frontiere, all'Associazione studi giuridici sull'immigrazione all'Osservatorio per la tutela e lo sviluppo dei diritti Giuseppe Dossetti, fino all'ex ministro Livia Turco. La posta in gioco - è il coro unanime - è alta: si rischia una "clandestinità sanitaria" con forti ricadute sulla stessa sicurezza sanitaria pubblica.

B.Gob.

In bilico il principio di non segnalazione

IN BREVE

▼ Federalismo: esame tripartito al via in settimana

Al via la prossima settimana in Senato l'iter in sede referente del Ddl sul Federalismo fiscale (S 1117) che dopo l'esame preliminare in commissione Bilancio dovrebbe essere affidato all'esame congiunto con le commissioni Affari costituzionali e la Finanze.

Ancora da individuare il nome del relatore di minoranza, di cui Giuliano Barbolini (Pd) ed Elio Lannutti (Italia dei Valori) hanno richiesto con forza la nomina la settimana scorsa dopo aver protestato contro la soluzione del relatore unico per le tre commissioni, individuato in Antonio Azzollini.

Secondo il presidente della commissione Finanze, Mario Baldassarri, il relatore unico per le tre commissioni rappresenta invece «una soluzione che ha il pregio di semplificare i lavori e rappresenta un punto di equilibrio tra diverse esigenze». Baldassarri ha comunque garantito che «i tempi di esame del disegno di legge saranno sufficientemente ampi e tali da consentire il confronto parlamentare con l'approfondimento che la proposta di legge merita».

▼ Centomila firme per il primo soccorso a scuola

Sono quasi 100mila le firme di cittadini raccolte a sostegno di «Primo soccorso nella scuola», la proposta di legge di iniziativa popolare che punta a introdurre lezioni di primo soccorso alle scuole medie e superiori.

Ratio della Pdl: in Italia ci sono 164 morti improvvise al giorno per accidenti cardiovascolari. Almeno 50 vite potrebbero essere salvate se le tecniche di primo soccorso fossero conoscenza comune e diffusa.

La proposta - presentata martedì scorso a Roma - ha iniziato mercoledì scorso il proprio iter con la consegna delle firme in Senato da parte dei promotori del provvedimento, Mario Balzanelli, responsabile del 118 di Taranto, e Vito Novelli, vicepresidente di Federconsumo Confcooperative.

L'iniziativa, promossa dal 118, e sostenuta dalle cooperative farmaceutiche di Confcooperative, oltre che dalla provincia di Taranto, dalla regione Puglia e da vari parlamentari pugliesi, prevede la realizzazione di corsi di vario e progressivo livello della durata di quindici ore ciascuno, due dei quali obbligatori (supporto delle funzioni vitali con metodiche di base e primo soccorso nel paziente traumatizzato) e tre facoltativi (primo soccorso nel paziente non traumatizzato, defibrillazione precoce e primo soccorso nelle grandi emergenze).

I corsi saranno realizzati dagli istituti secondari di primo e secondo grado stipulando apposite convenzioni con Asl, Aziende ospedaliere e Policlinici universitari e dovranno essere tenuti da medici e da laureati in scienze infermieristiche.

Per Luigi Marino, presidente di Confcooperative, l'operazione può rappresentare «Una sorta di "vaccino civile" rispetto agli aspetti peggiori dell'individualismo contemporaneo».